Anno XLVI - N. 49

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 16.
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Domenica 18 febbraio 1912

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. MANZONI e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano, Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

LA TEMPESTA IMPERVERSA IN TRIPOLITANIA

La morte del conte Aehrenthal

Una requisitoria contro i giovani turchi - I tre liberati di Malta

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

La tempesta di nuovo imperversa

TRIPOLI, 16. — (ore 18.30). — Ufficiale. — *Regna la massima tranquillità. La tempesta continua con violenza, cosicchè le navi che si trovano in porto hanno raddoppiato gli ormeggi. Il disincaglio del piroscafo Bugnano che si è incagliato in seguito alla tempesta è stato finora impossibile. Perdurando il cattivo tempo si prevede la perdita totale del piroscafo.*

Il vapore postale si è fermato nella rada non potendo entrare nel porto.

Una diecina di arabi si sono presentati oggi alle trincee per sottomettersi.

Situazione generale invariata

TRIPOLI, 16. — Ufficiale. — *La situazione generale è invariata. Continuano ad arrivare numerosi profughi da Asiziah e da Ben Gascir i quali confermano le notizie di malessere esistente nel campo turco.*

Fucilate contro Ain Zara lasciate senza risposta

TRIPOLI, 17. - (Ufficiale). — *Ieri notte verso le quattro pochi arabi spararono da grande distanza contro Ain Zara ferendo leggermente un soldato di guardia. Le nostre truppe non risposero al fuoco.*

La ribellione nel Jemen si allarga

CAIRO, 16. — *Ad Aden è corsa voce ripetutamente confermata di dissidii tra Iman Iahia ed Iman El Ochiani e di scontri diversi avvenuti tra i due colla peggio del primo. Ora giunge notizia di un altro di questi scontri che avrebbe avuto luogo presso Shas con gravi perdite da ambo le parti, ma anche questa volta con maggiori perdite da parte dell'Iman Iahia, contro il quale l'Iman El Ochiani rinnova di continuo i suoi attacchi.*

Iman Iahia avrebbe riparato nella sua fortezza ai Saahda una scoscesa montagna in mezzo ad una larga pianura e che fino ad ora veniva considerata come imprendibile. Pare però che Iman El Ochiani sia riuscito a far saltare la polveriera di Saahda causando centinaia di morti e feriti. Pare difficile che i turchi possano riuscire a soccorrere la gente dell'Iman Iahia tra la quale per il patto della pace da lui fatta coi turchi corre molto malcontento.

L'espulsione da Salonicco dell'addetto commerciale

SALONICCO, 17. — *L'espulsione di parecchi italiani che si aveva intenzione di decretare non ha avuto luogo. Finora è stato espulso per sospetto di spionaggio soltanto l'addetto commerciale italiano.* (Stefani).

La signora che offerse le 600 lire ai reclusi dell'Asinara

ROMA, 17 — Il *Messaggero* ha da Sassari che la signora che aveva rimborsato di suo la somma di circa 600 lire offerta dai reclusi del bagno penale dell'Asinara a beneficio delle famiglie bisognose dei morti e feriti in guerra, è la signora Valeria Maggiotto moglie del comandante dell'ottavo reggimento bersaglieri di stanza a Homs, colonnello Maggiotto. Come è noto i reclusi hanno versato anche questa somma a beneficio delle dette famiglie bisognose.

Come furono liberati i tre arabi a Malta

ROMA, 17. — Si hanno da Malta i seguenti particolari sulla liberazione dei tre ex-« zaptiè » ottomani, detenuti a bordo dell'*Enna*: I tre arabi, dopo essere stati sbarcati dal piroscafo italiano, furono condotti dinanzi al magistrato: essi declinarono le loro generalità ed i loro nomi: si chiamano Ben Bohamed, Hamed Ben Zeidan, Misbut Ben Lifa; portano rispettivamente i numeri 599, 782, 786.

Fu poscia udita la deposizione del maresciallo dei carabinieri, il quale dichiarò che i tre arabi non erano prigionieri di guerra. Sotto il Governo turco a Tripoli appartenevano alla gendarmeria turca; essi furono deportati ad Ustica, al principio della guerra, per ordine del Governo italiano; « essi, — disse il maresciallo, — non sono accusati di alcun delitto, ma si trovano a bordo dell'*Enna*, proveniente da Palermo, semplicemente per essere rimpatriati.

— Ma se non hanno commesso alcun delitto, perchè — domandò il magistrato, — li tenete ammanettati?

— Perchè, — rispose il maresciallo, — la legge italiana impone che i deportati siano messi ai ferri durante il tragitto per rimpatrio.

Dopo questa deposizione, furono presentati varî documenti, dai quali risulta che i tre arabi dovevano rimpatriarsi per essere consegnati al Comando dei carabinieri di Tripoli. Avendo gli arabi dichiarato che preferivano essere messi in libertà a Malta, il magistrato ordinò che essi venissero trattenuti nella prigione, a disposizione del Governo inglese.

Una requisitoria dell'ex-granvisir Kiamil pascià contro il Comitato giovine turco

COSTANTINOPOLI, 17. — Il *Tanin* pubblica il testo del memoriale che il 20 dicembre Kiamil pascià inviò dall'Egitto al sultano. Il memoriale è una tremenda requisitoria contro il partito giovane turco. Dice che l'odierno governo sta sotto l'influenza del comitato il quale non possiede esperienza nè politica nè amministrativa ed in tal guisa mette in pericolo l'impero ed il califfato.

Il comitato ha sostituito dovunque i funzionari abili con sue creature, le quali, con il loro contegno, provocarono le insurrezioni della popolazione in Albania, nell'Arabia e nella Siria. Col suo contegno provocatorio contro le grandi potenze il Comitato ha alienato alla Turchia persino le Potenze amiche. L'Italia ha dichiarata la guerra non alla Turchia, ma al Comitato.

Se queste amare esperienze non serviranno d'ammaestramento, sono imminenti altri attacchi che finiranno con lo smembramento dell'impero ottomano. Ora tocca alla Macedonia e a Creta. Il Comitato, in vista di questo stato di cose da esso provocato, deve ritirarsi e mutarsi in una società di coltura, altrimenti l'esercito si solleverà nuovamente per distruggere la nuova tirannide. La Turchia deve liberarsi di questa congrega segreta. Infine, Kiamil pascià dice che la Germania e l'Austria-Ungheria non abbandoneranno mai l'Italia loro alleata.

Si sono accomodati!

COSTANTINOPOLI, 17. — Si assicura che il conflitto fra i ministri della guerra e quello delle finanze fu risolto, mercè mutue concessioni. Il ministro delle finanze ritira perciò le sue dimissioni.

La proclamazione della repubblica
Juan Shi Kai eletto presidente all'unanimità

PECHINO, 17. — I repubblicani di Nankin telegrafarono a Suan Shi Kai dichiarando che come Washington egli è il solo presidente della repubblica eletto all'unanimità.

Li Yan Heng raccomanda di scegliere come capitale Wachung; ma tale proposta potrebbe portare una scissura coi repubblicani del sud. Numerose città, tra cui Trientsin, celebrano la proclamazione della repubblica. Pechino non partecipa a tali feste.

Juan Shi Kai si è tagliato il codino

LONDRA, 17. — Un dispaccio da Pechino al *Daily Mail* dice che il presidente della repubblica Yuan Shi Kai si è tagliato il codino che aveva continuato a portare durante i negoziati come segno di deferenza verso l'imperatore.

Il vice-re interinale del Pe-tchi-li ha consegnato 825,000 lire sterline a Yuan Shi Kai per i più urgenti bisogni del governo.

STRASCICHI DELL'ULTIMO MOTO RIVOLUZIONARIO A LISBONA
Repubblicani contro la Repubblica

LISBONA, 17. — Un giornale pubblica una intervista con Sebastiano Ribeira detenuto sotto l'accusa di aver diretto l'ultimo movimento operaio.

Egli ha affermato che i monarchici non fecero parte dello sciopero, ma che vi parteciparono alcuni repubblicani i quali volevano approfittare di esso per tentare un colpo di stato.

Per la ripresa dei rapporti cordiali tra la Germania e l'Inghilterra
Franche dichiarazioni di sir Grey

MANCHESTER, 17. — Il ministro degli esteri sir Grey, accennando in un discorso alla visita di Haldane a Berlino disse: « Voi che conoscete le parole di Asquith leggete quelle del cancelliere tedesco e troverete che esse si corrispondono per la sostanza, ne constaterete riserbo e le reticenze. Tali ritegni sono necessari in questo momento e non implicano in alcun modo la mancanza di cordialità. A scopo di bene si è fatto qualcosa che son certo non sarà effimera.

« Spero che il recente discorso di Asquith abbia fatto per sempre giustizia della grande menzogna che noi meditassimo lo scorso anno di scagliarci sulla Germania senza essere stati provocati ».

IL PROTETTORATO SUL MAROCCO
Il compito di Regnault

PARIGI, 17. — A proposito della partenza di Regnault per Tangeri e Fez allo scopo di trattare col sultano del Marocco circa il protettorato francese il *Journal* scrive: Il suo compito non sarà forse così agevole, quanto alcuni sembrano credere.

Non è che Mulai Afid abbia intenzione di opporsi al nostro intervento, che egli sollecitò fin dal 1909, ma i marocchini non si sono mai dimenticati che facevano assegnamento sulla Francia per liberarsi da ogni intervento straniero e in particolare dalla invasione spagnuola. La libertà di azione che noi abbiamo concessa alla Spagna nella sua zona non mancherà di provocare violente recriminazioni a Fez, ove non troveremo la fiducia illimitata che ci accolse nell'aprile scorso. Bisognerà avere molta energia e pazienza per far comprendere al Maghzen la complicazione della situazione creata al Marocco in seguito al completamento dell'atto di Algesiras e mediante l'accordo franco-tedesco e gli accordi franco-spagnuoli.

Regnault dovrà condurre a buon fine questo compito.

Una visita di Delcassè a Tolone

PARIGI, 17. — L'*Eclair* ha da Tolone:

Si annuncia che il ministro della Marina Delcassè si recherà a Tolone durante le vacanze di Pasqua per studiare *de visu* varie questioni e specialmente la creazione di un aerodromo navale.

Il varo di ieri a Kiel

BERLINO, 17. — L'imperatore Guglielmo è partito per Kiel ove assisterà al varo della corazzata *Principe Reggente*.

KIEL, 17. — Nel cantiere Germania alla presenza dell'Imperatore del principe Luigi, della principessa Teresa di Baviera si è varata la dreadnought *Prinz Regent Luitpold*.

Il reclamo Canevaro alla Corte dell'Aja

L'AJA, 17. — Alla fine di aprile si discuterà dinanzi alla corte arbitrale la divergenza tra l'Italia e il Perù circa il reclamo Canevaro.

40 milioni per gli edifici scolastici

o ROMA, 17. — La Rivista *I Diritti della scuola* dice che la somma di cui il Ministero dell'Istruzione può disporre per gli edifici scolastici nel corrente esercizio non è di soli 20 milioni, come è stato annunciato, ma di 40 milioni, compresa la quota dell'esercizio passato che, nell'attesa della legge e del regolamento, non è stata spesa.

Nell'impiego delle dette somme, il Ministero spiegherà un'azione energica e decisa per dare il maggiore impulso alla costruzione di case per la scuola.

Mentre si dà sollecito corso alle domande di mutuo già presentate, il Ministero prepara una circolare che servirà di incitamento alle autorità scolastiche provinciali e ai comuni.

I consigli scolastici provinciali sono costituiti

ROMA, 17. — La Rivista *I diritti della scuola* dice che la costituzione dei Consigli provinciali scolastici è un fatto compiuto da per tutto, meno in quattro provincie: Rovigo, Verona, Vicenza e Salerno dove si è dovuta ritardare per contestazioni sorte nella elezione dei rappresentanti dei comuni e della classe magistrale.

In molte provincie i Consigli scolastici si sono già messi con alacrità al lavoro per l'attuazione della nuova legge.

I CONSIGLI DI UN AMICO SINCERO
alle Banche Popolari

Ciò che è avvenuto in questi ultimi mesi alle Banche popolari di Gubbio e di Schio, conferma le dure sanzioni inflitte a quegli amministratori e direttori, i quali violano i principî elementari, guida sicura della cooperazione.

Infatti, i mali, dei quali ci dogliamo, si collegano con amministratori, con sindaci, con soci raccolti in assemblee, che mancano tutti ai loro doveri di vigilanza, di riscontro, di salutare diffidenza.

Per tal modo, quando un direttore o un amministratore più assiduo, *non per il bene pubblico*, ma per la cura dei proprii interessi, non si sentono più vincolati dai giusti controlli, traggono facilmente dalla libertà la licenza, sperando poi di salvarsi con quei colpi di audacia, che il menano alla rovina.

Un altro errore, spesso ispirato da occulta sete di guadagno, è nell'accreditare i lontani i quali, se meritano il fido, lo possono trovare nell'Istituto bancario del luogo ove risiedono; se lo cercano fuori, sorge legittimo il sospetto che abbiano esaurito a casa propria la capacità individuale di prendere a prestito o non vi sia stimata per il cattivo nome. Nell'uno e nell'altro caso l'affare concluso col cliente lontano si presenta dubbio.

Ma ciò che è ancora più degno di censura, come chi scrive ha speso tante parole stampate o dette (talora invano!), è nel concentrare su poche teste privilegiate molti dei mezzi, di cui dispone una Banca popolare: si tradisce il fine della cooperazione e il fine della prudenza insieme congiunti e basta l'insucesso di un solo affare per discreditare l'incauto Istituto, che lo ha conchiuso. Banca cooperativa e concentrazioni di fidi su poche poste, sono termini inconciliabili per la contraddizione che nol consente.

E tutto ciò non basta: le Banche popolari che, tratte dall'amore del natìo loco, quando non dispongono di grandi forze e di grande credito, immobilizzano cospicui capitali in affari di carattere industriale e a lunga scadenza necessariamente aleatori, anche coi migliori intendimenti, minano la istituzione che vogliono cingere dei fervori dell'opinione pubblica.

E nulla diciamo di quei direttori e amministratori che per far buona figura coi grossi dividendi, per timore degli azionisti ingordi, preparano il danno degli onesti, sforzando le operazioni.

La base del credito popolare è essenzialmente sana, le opere da esso compiute in cinquant'anni sono davvero redentrici, memorande e rimarranno nella storia dell'economia nazionale; ma bisogna richiamare tutti, i possenti come i modesti, alle gloriose umiltà delle loro origini, fare un sincero esame di coscienza, introdurre per legge anche in Italia quelle forti mutue vigilanze, che funzionano egregiamente in Germania e in Austria, da me chieste sin dal 1907 al Congresso di Cremona.

Un solo fine alto mi sospinge a dir queste cose, anche non piacevoli,

Amor mi mosse, che mi fa parlare.

LUIGI LUZZATTI

L'aumento del bilancio della marina austro-ungar.

VIENNA, 17. — La *Zeit* reca, che il bilancio per la marina da guerra pro 1912 conterrà un fabbisogno di circa 139.450.000 corone, quindi un fabbisogno in più di 16.200.000 corone in confronto dei crediti assegnati complessivamente nel 1911 che ascesero a 123.500.000 corone. Nel bilancio pro 1912 la parte ordinaria è preventivata in circa sei milioni di corone, quindi il fabbisogno regolare complessivo ascenderà a 72 milioni e mezzo.

A questa cifra si aggiunge la seconda rata del credito straordinario per costruzioni navali, che ascenderà a 67 milioni di corone.

UNA LEGGE SEVERA IN RUSSIA
contro gli israeliti renitenti alla leva

PIETROBURGO, 17. — La discussione relativa alla legge sul servizio militare ha portato al mantenimento da parte della Duma del paragrafo che punisce con un'ammenda di 300 rubli le famiglie israelite i cui membri si siano sottrati al servizio militare e istituisce un premio per coloro che arresteranno i renitenti alla leva.

LA QUESTIONE DELLE MINIERE IN INGHILTERRA

LONDRA, 17. — Il *Daily Telegraph* scrive: Si può attendere in modo definitivo per lunedì prossimo un intervento del governo nella questione delle miniere a meno che i padroni e gli operai prima di questo giorno non abbiano ripreso di loro spontanea volontà i negoziati.

Vari ministri hanno discusso circa il carattere che l'intervento dovrebbe assumere se divenisse necessario.

Sciopero finito

MADRID, 17. — Lo sciopero degli artisti di teatro è terminato.

Ciò che dice il sindaco Nathan a proposito dell'interpellanza Molmenti

ROMA, 17. — A proposito dell'interpellanza presentata dal sen. Molmenti per far demolire le costruzioni provvisorie che congiungono i palazzi capitolini, il sindaco Nathan ha dichiarato a un redattore del *Messaggero* di aver già risposto a una lettera del ministro della pubblica istruzione che sollecitava detta demolizione, che per ora queste costruzioni provvisorie non potevano essere demolite, perchè non pochi e importanti congressi internazionali indetti l'anno decorso e rimandati per infondati timori igienici a quest'anno avranno luogo nei prossimi mesi primaverili e richiederanno per le oneste accoglienze ai delegati la grande comodità che solo il congiungimento dei palazzi capitolini può offrire.

Cronaca Provinciale

Giunta Provinciale Amministrativa
(Seduta del 17 febbraio 1912)

Affari approvati

Cividale. Assegno personale al Segretario.

Moggio. Concessione piante alla Ditta Micoli.

Cordenons. Affranco beni enfiteutici.

Preone. Concessione piante a Mecchia Giovanni.

Erto Casso. Utilizzazione piante resinose.

Tolmezzo. Concessione combustibile ai frazionisti di Cazzaso. Domanda frazionisti di Caneva per combustibile.

Treppo Carnico - Ligosullo. Aumento stipendio al medico consorziale.

Montereale Cellina - Palmanova. Cassa pensioni impiegati comunali: fogli di detrazione.

Muzzana, S. Giorgio Nogaro, Porpetto. Aumento stipendio al veterinario consorziale.

Feletto Umberto. Aumento salario allo stradino.

Vivaro. Pesa pubblica: istanza Cesaratto per aumento percentuale.

Paluzza. Vendita lotti boschi Pradali, Quel Musei, Queste del Pin, Salets, Sotto Fornace, Rio Malis.

S. Vito al Tagliamento. Svincolo cauzione esattoriale.

Bagnaria Arsa. Spesa impianto Cabina telefonica.

Sacile. Istituzione sezione inabili al lavoro nell'ospedale Civile.

Decisioni varie

Udine. Pensione al vigile Trevisan Natale. Non ha provvedimento da prendere.

Moruzzo. Condotta medica: trasformazione da libera in piena. Non approva.

Caneva. Tassa esercizio. Accoglie in parte i ricorsi di Chiaradia e Zanetti e di Chiaradia Antonio; respinge i ricorsi dei F.lli Chiaradia e di Lucchese Francesco e C.o

Codroipo, Moimacco, Rivolto, Trivignano, Bagnaria Arsa, Porcia, Marano, Vivaro, Sauris. Bilanci preventivi 1912. Autorizza l'eccedenza della sovrimposta.

Rinvii

Fiume. Regolamento organico impiegati.

Pagnacco. idem guardia campestre e stradino.

Barcis. Domanda per combustibile di Fabbro Gio. Batta.

Montereale Cellina, Pagnacco. Bilanci 1912.

Da VISINALE
Visita gradita

Ci scrivono, 17, (n.):

Provenienti da Palmanova, ove sono di stanza, son giunti verso le 13 e hanno sostato per qualche ora, due plotoni del 4.o squadrone del 12.o cavalleria « Saluzzo », al comando di un tenente.

Essendo in gita di ricognizione lungo la linea di confine, hanno proseguito per la via di Villanova, per rientrare stasera in residenza.

Hanno portato una nota gaia e di schietto entusiasmo in paese e se di queste visite ne avessero spesso questi luoghi di confine, il sentimento nazionale o patriottico ne sarebbe certo ravvivato, specialmente ora che la guarnigione austriaca di Cormons manda i suoi soldati così frequentemente a esercitarsi lungo la sponda sinistra dell'Iudrio.

Da TRICESIMO
I nemici nel pollaio del sindaco

Ci scrivono, 17, (n.):

Una visita notturna ed indiscreta ebbe la notte scorsa la palazzina del nostro ottimo sindaco sig. Sbuelz.

Il suo ben fornito pollaio venne trovato stamane abitato sì, ma dei cadaveri di una cinquantina di pennuti animali domestici, vulgo galline. Della numerosa famiglia sopravvisse con un'araba fenice il superbo gallo che ancor stassera lagrimando anelava il ritorno al tetto natio.

Da indagini fatte risulta che l'autrice di tanta e cruenta strage sia una *martora araba troppo succhiona* per la quale stassera si son dati appuntamento alcuni sportmen onde catturarla. Speriamo bene.

Da PONTEBBA
LA GUERRA ITALO-TURCA nei rapporti tra Pontebba e Pontafel

Ci scrivono, 17, (n.):

La non interrotta sequela di rapporti che di solito si stabilisce tra gli abitanti di due paesi di confine, sian per indole e per natura differenti, al punto da uniformare la vita e da confonderne gli usi, non ha maggiormente affratellato le popolazioni di Pontebba italiana e di Pontafel austriaca. E se un breve ponte gettato sul Fella divide le due borgate, al visitatore che ammira e che studia, subito appare tracciato il solco che più profondamente le separa.

Le quotidiane relazioni, lo scambio di certi prodotti di prima necessità, la decantata bellezza di questi luoghi che spesso ne induce gli amatori a varcare il confine, hanno lasciato del tutto inalterate le caratteristiche proprie dei due paesi. Pontebba e Pontafel sono oggi quali dovevano essere quaranta anni addietro: la prima allegra, civettuola, chiassosa vibra tutta di gaiezza latina; l'altra troppo simmetrica, bianca, monotona, silenziosa resta, anche al presente il prototipo del paese tedesco, le sue case basse, goffe, dai tetti spioventi, con i suoi uomini troppo soldati, con le sue donne troppo bionde, con nell'aria una gravità che opprime e stanca.

Quando Pontefal sonnecchia, Pontebba risuona di canti; quando Pontebba è in festa, Pontafel lavora, e viceversa. Talvolta, in opposte ricorrenze patriottiche, si adornano entrambi di bandiere e di festoni, ma il tricolore inalberato sulle nostre antenne, ringhia sommesso contro il nero e giallo....

***

Premesse queste considerazioni d'indole generale, dalle quali emerge come, per ragioni varie, cui non sono estranee l'etnografia, la psicologia, la politica, riuscì vana la possibilità di una vera e propria intesa tra i due paesi; aggiungo subito che, sino allo scoppiare della guerra italo-turca, i rapporti corsero abbastanza cordiali. Allegre comitive di tedeschi affollavano i nostri ritrovi come numerosi italiani popolavano i loro *Gasthaus*; si scambiavano gli auguri di grammatica e gli inviti alle feste ufficiali e mai, ove occorse, il nostro generoso popolo negò aiuto ai vicini.

E' ancor vivo il ricordo dell'opera disinteressata, alacre, ammirevole esplicata mesi addietro dai nostri pompieri in occasione dell'incendio che distrusse *Malborgeth* e tutti rammentano che ad iniziativa di alcuni italiani e con il gratuito concorso del corpo filarmonico di Pontebba, si organizzasse in *Tarvis* una festa di beneficenza per i danneggiati dell'incendio stesso.

A tal punto erano le cose, quando l'Italia dichiarò guerra alla Turchia. E bastò che si iniziassero le ostilità perchè, d'un tratto, gli alleati di Pontafel ci palesassero il loro intimo. Cominciarono allora a diffondarsi, ad arte, le notizie che recavano i giornali italofobi di Vienna e di Graz, sui pretesi insuccessi delle nostre armi e nei pubblici ritrovi gli italiani fornivano l'esca a motti ironici e spesso ingiuriosi.

Le caricature del *Die Muskete* erano poste ostentamente in vista sui tavoli e nelle vetrine si salutavano i clienti che non conoscevano il tedesco con la frase:

« Ich habe die Ehere, Tripolil »

Giunse l'annunzio della vittoria di Ain-Zara, ed il patriottismo dei pontebbani rese imponente una dimostrazione che a suon di musica ed al canto del fatidico inno, percorse applauditissima le vie del paese imbandierato e festante.

S'era sdegnati ancora per il contegno della stampa austriaca ed alcuni dimostranti, la maggior parte ragazzi, all'unico scopo di rendere edotti i vicini della nostra gioie, avanzarono sino a metà del ponte internazionale, emettendo più entusiastiche grida ed agitando più alti i vessilli.

Nel giorno dopo, i pontebbani soliti a varcare il confine per i quotidiani acquisti, dovettero subire per la prima volta delle visite rigorosissime ed a molti le *I. R.* guardie di finanza vietarono il passaggio.

Ma un altro incidente aggravava la situazione.

Nella mattina che seguì alla dimostrazione una macchina ferroviaria italiana adorna d'una *innocente* bandierina di carta, passo nel limitrofo territorio.

Ma la bandierina esasperò un deviatore austriaco che la strappò d'un colpo riducendola in pezzi: corsero mi-

nacco tra il deviatore ed il macchinista e la cosa venne riferita ai superiori che aprirono un'inchiesta. Le conclusioni non ci sono note: però il deviatore risiede tuttora a Pontafel nè sembra si stia provvedendo al suo trasferimento.

All'incidente tenne dietro una *ordinanza superiore* e secreta che in via assoluta vietò agli impiegati ed agenti del vicino impero di recarsi a Pontebba, *nel timore di rappresaglie*.

Ed un tale provvedimento doveva suonare ultima e più grave offesa agli italiani, cui furono in ogni tempo sacre le leggi dell'ospitalità.

***

I rapporti tra Pontebba e Pontafel si sono così congelati all'incrudire del verno e non per merito nostro. Torneranno migliori al rifiorire della primavera?

Da CIVIDALE

Il mercato - Dell'infanticidio di di Prepotto - L'acquedotto Polanà

Ci scrivono, 17, (n.):

Il mercato settimanale odierno fu animato più di quanto si prevedeva.

I generi, complessivamente, subirono qualche lieve ribasso. Il burro venne pagato sulla media di L. 2.50. Le uova a L. 10 il cento.

Patate, fagiuoli, frutta, ai prezzi soliti.

Il granoturco si mantiene da L. 19 a 23, malgrado le forti partite di importazione.

Le legna pure subirono qualche lieve ribasso e vennero tutte esitate.

*** Si insiste a smentire la voce, messa in giro con tanta leggerezza, dell'infanticido di Prepotto. Vuolsi che la ragazza abbia subito aborto naturale, in seguito a fatiche di natura ordinarie.

Tuttavia oggi correve voce dell'arresto della medesima.

A noi però non consta.

*** Il progetto di acquedotto, ritornato da due giorni al Comune capo-consorzio per la soluzione di qualche rilievo, venne oggi, telegraficamente, richiamato dalla Prefettura, non sappiamo per quali ragioni.

Esposizione Intermandamentale 1913

Il Presidente della Commissione esecutiva per la esposizione Agricola Industriale Intermandamentale, rimandata ai mesi di agosto-Settembre 1913, ha diramata la seguente circolare:

Cividale, 15 febbraio 1912.

Promossa dall'Unione Commercianti, Esercenti, Industriali di Cividale, col concorso della locale Sezione di Cattedra Ambulante d'Agricoltura, avrà luogo in questa città una Esposizione Agricola-Industriale, con speciali reparti per la Previdenza, la Cooperazione e l'Istruzione, nell'intento di giovare al miglioramento dell'agricoltura, del commercio e delle piccole industrie e d'incoraggiare la opera benefica e civile delle Istituzioni di Previdenza, di Assistenza, di Cooperazione e d'Istruzione professionale e popolare nella Provincia nostra e segnatamente nel Mandamento di Cividale ed in quelli finitimi di Udine, Palmanova, Tarcento, Gemona, Sandaniele e Codroipo.

La progettata Esposizione venne fissata per l'agosto-settembre 1913, epoca in cui Cividale scoprirà il monumento ad Adelaide Ristori ed il pensiero della Nazione e di tutto il mondo artistico sarà rivolto a questo estremo lembo d'Italia, culla di sì fulgida gloria del Teatro moderno.

Prima però di proseguire nel lavoro preparatorio, la Commissione Esecutiva ha creduto opportuno di nominare un Comitato d'onore, che presieduto dall'on. Barone Elio Morpurgo, sarà composto di una eletta schiera di persone, fra le quali non poteva mancare la S. V. Ill.ma, per i meriti che la distinguono e l'autorità derivantele dall'ufficio che tanto degnamente riveste.

Nel comunicare pertanto a V. S. Ill.ma la nomina a Membro del Comitato d'onore, sotto i cui auspici si terrà l'Esposizione, la Commissione esecutiva confida ch'Ella vorrà di buon grado accettare tale carica ed accordare benevolmente il di lei ambito ed autorevole appoggio.

E con questa speranza la ringrazia anticipatamente e le protesta il suo profondo ossequio.

La Commissione esecutiva
Battocletti Antonio, pres.
Darigo dott. Domenico — Nussi cav. uff. cav. Vittorio, Vice-Presidenti — Albini nob. Lorenzo — Bortolotti prof. Ciro — Botussi rag. Vittorio — Caneva Giuseppe — Coceani cav. Francesco — Corradini Ettore — Cossio Giovanni — Cucavaz dott. Antonio — Deganutti Gaetano — Della Colletta Antonio — Di Lenardo Odorico — Feletig dott. Pietro — Granzotto Giuseppe — Mesaglio Antonio — Moro cav. Felice — Moro ing. Vittorio — Piccoli cav. Nicolò — Rieppi Antonio — Rieppi Amedeo — Rigotti prof. Antonio — Rizzi Francesco — Rubini cav. uff. dott. Domenico — Velliscig Achille — Verderi prof. Arturo — Zanuttini Ettore, *Membri* — Rieppi Antonio — Zorzini Eugenio, *Segretari*.

Da TOLMEZZO

Una preghiera al sig. Sindaco - - Partenza d'un funzionario - Movimento di Funzionari di cancelleria

Ci scrivono, 17, (n.):

Ad onor del vero tutti i cittadini di Tolmezzo non misconoscono che gli attuali amministratori hanno a cuore la decenza e pulizia dell'abito (i marciapiedi, l'aumento di un stradino, la nomina d'una guardia urbana sono a testimoniarlo) quindi nella speranza che il signor Sindaco o chi per esso provvedesse, procrastinai dal rivolgergli la seguente preghiera che spero sarà accolta:

«Non Le sembra conveniente» coi poteri di cui dispone, che all'imbocco della bella, larga e inghiaiata strada conducente dalla vetusta Fabbrica al grandioso ponte di Davons ordinare:

1.o Che sia eseguita una radicale rimozione di tutto l'immondo materiale esistente lungo il muro esterno della caserma alpini.

2.o Che il proprietario dell'orto prospicente la caserma stessa metta nel dovuto assetto il dinoccato parapetto in muro che lo separa dalla strada.

3.o Che siano presi provvedimenti per nascondere con convenienti ripari o meglio ancora che venga demolito quel brutto e lordo porcile, il quale fino a metà strada emana materie nauseanti per chi le vede e puzzolentissime ai sani di naso e sulle quali potrebbe forse interessarsi la Commissione Sanitaria.

Esistono forse ostacoli pel fatto che l'indecente porcile è abitato da diversi compagni di S. Antonio appartenenti ad un Consigliere tenuto a dare il buon esempio ai cittadini?

*** Stamane col treno delle 9.29 il consigliere aggiunto avv. Fortunato Messa partì colla gentil consorte per Vasto (Chieti) sua nuova residenza.

A salutarli convennero allo scalo ferroviario l'avv. cav. Bottecchia commissario distrettuale e gentil signora, il cav. Dante Linussio i signori Miani ricevitore del Registro, Beccantini vice agente delle Imposte; Torresini segretario Comunale anche pel personale dei rispettivi uffici, altri amici e diversi parenti della signora.

Ieri l'avv. Messa (che non aveva nemici) si congedò da tutte le autorità, funzionari, impiegati ed amici. Ad esso rinnoviamo l'augurio sincero di un lieto e brillante avvenire accoppiato a tutte le domestiche felicità, che possa desiderare, ed alla gentil sua consorte sinceri auguri e fervidi saluti da tutti.

*** Dal bollettino ufficiale del ministero di Grazia e Giustizia e Culti si apprese con vera soddisfazione la promozione a cancelliere del signor Serafino Cacitti con destinazione alla Pretura di Ampezzo, al quale presentiamo le nostre più sincere congratulazioni.

A sostituirlo verrà dalla Pretura di Pordenone il signor Baldissera promosso per merito vice cancelliere aggiunto di questo Tribunale.

Al partente signor Cacitti il dispiacere di perderlo ed un affettuoso saluto, al Baldissera un sincero benvenuto.

In Carnia la deficenza di Magistrati e funzionari di cancelleria perdura indisturbata, sembra che al riguardo sarà fatta un'interpellanza alla Camera per rimuovere l'inconveniente.

Da TALMASSONS

Una festina ben riuscita

Ci scrivono, 17, (n.):

Ieri 15 corr. in Talmassons nell'albergo Olivo si tenne una festina riuscita nel modo più soddisfacente per merito dell'organizzato sig. G. Blasoni La cortesia delle signorine e cavalieri unitamente alla gentile ospitalità della famiglia Olivo concorse a dar brio alla festa che si protrasse fino alle 6 del mattino.

Il buono spirito dell'allegra comitiva fu aumentato dalla presenza del dott. Bepi Bertuzzi il quale, alla fine della cena, disse il brioso sonetto che qui riportiamo:

Lontans di capita e di interess
Di damis decoltè di veladòns
Duch di un pintir se no sin duch di [un sess
E, cund licenze, duch fur da i minchons
Salmistradis lis lenghis, chapons less
Al sûn modest di armoniche e lirons
Oh, ce belezze chatasi di spess
A l'ombre de l'Uliv di Talmassons.
Cà si bale e si salte e cun licenze
Si disin quatri scherz in compagnie
Cull bandide jè la maldicenze!!
Bièlis siòris, fantazz di galarie
Maridàz e vedrans... in quiescenze
Duch se lares di une regine... la ligrie!!

Da LUSEVERA

Inaugurazione della scuola di disegno

Ci scrivono, 17, (n.):

Anche Lusevera e le altre amene frazioni della vallata hanno una modesta scuola di disegno!

La mancanza di essa si faceva sentire, visto che sono in numero di centinaia e centinaia i figli di questa vallata, che vanno all'estero quali muratori e manovali per guadagnarsi il pane col sudore della fronte.

La prima lezione di disegno fu tenuta giovedì scorso (con l'intervento delle autorità, del corpo insegnante del luogo, del segretario dott. Salvatore Vizzini ecc.) dal prof. Pascutti della Scuola di disegno di Tarcento.

Il Sindaco, signor Cerno incitò gli operai ad approfittare delle lezioni, dimostrando il vantaggio che da esse potranno ricavare. Il dott. Biasuti, presidente del Circolo Agricolo di Tarcento promotore della scuola, si augurò che i giovani del Comune, frequentando le lezioni, possano elevare la loro cultura così da poter occuparsi all'estero, quali capomastri o imprenditori, anzichè quali semplici muratori.

Le lezioni proseguiranno a tutto marzo. Nell'anno prossimo poi la scuola di disegno sarà piantata regolarmente.

Dopo l'inaugurazione il Sindaco offrì il vermouth in Municipio. Sempre avanti le simpatiche e forti popolazioni del Comune di Lusevera!

Questo è il mio più fervido augurio.

Da S. VITO al Tagliamento

Consiglio comunale

Ci scrivono, 17, (n.):

Il consiglio radunatosi stasera ha confermato tutte le delibere comprese nell'ordine del giorno; ed ha deliberato di contribuire con la somma di lire 250 a ciascuna delle due latterie sociali di Ligugnana e di Savorgnano.

Da RODEANO

Necrologio

Ci scrivono, 17, (n.):

Stamane, in tarda età, si spense il signor Osualdo Pellizzari.

Fu commerciante per ben quaranta anni e per la sua rettitudine ed onestà fu amato e stimato da quanti lo conobbero.

La sua morte fu compianta da tutti i compaesani.

Oggi si preparano solenni funebri in attestazione del solenne compianto della popolazione tutta.

Ai parenti e congiunti le mie più sentite condoglianze.

Da PALMANOVA

Pro combattenti e richiamati

Ci scrivono, 17, (n.):

Ieri sera al «Politeama» il sacerdote G. Pagani tenne una brillante conferenza sugli avvenimenti della guerra italo-turca.

A ciò seguì un attraentissimo spettacolo cinematografico.

Il ricavato netto, che s'aggirerà intorno alle 200 lire, sarà versato al locale Comitato pro combattenti e richiamati del comune che naturalmente è grato e ringrazia.

lanti.

Sussidi per gli edifizii scolastici

ROMA, 17. — La Rivista *I diritti della scuola* dice che la Commissione dei sussidi ha deliberata la ripartizione di oltre 180 mila lire per concorso alla costruzione o all'adattamento di edifizi per le scuole elementari in un certo numero di Comuni fra cui Paluzza e Cavasso Nuovo (Udine).

LA SERRATA NEL CANTIERE DI MONFALCONE
Navi da guerra sul porto

TRIESTE, 17. — Il corrispondente da Monfalcone del *Piccolo* telefona: Lo sciopero degli operai del Cantiere navale triestino continua anche oggi. A circa 1200 operai fu pagata la mercede loro spettante fino a giovedì alle ore 4.30 pom., non già sino alle 4.45 Ad altri 60 operai furono restituiti anche i libretti di lavoro.

Iersera fu tenuta al capitanato distrettuale l'annunciata conferenza fra una deputazione di operai e i rappresentanti del cantiere. La conferenza durò sino alle ore 10.30 senza addivenire ad un accomodamento. I rappresentanti del cantiere partirono stamane alle 8 per Trieste allo scopo di conferire in merito con i signori Cosulich e col primo treno del pomeriggio ritorneranno a Monfalcone per riprendere la discussione alle ore 3 con la deputazione degli operai, al locale Capitanato. Ieri sera, verso le 5 giunsero nelle aque dalla nostra marina una torpediniera e un cacciatorpediniere. Questo ultimo rimase al largo; la torpediniera, invece, si ormeggiò al «dok» del cantiere.

CRONACA GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

(Udienza del 17 febbraio)

Ingiurie e lesioni - Una matrigna querelant

De Piero Guido di Natale, di anni 20, falegname, di Udine e Cantarutti Luigia fu Antonio, maritata Fanna, di anni 43, di Cividale, residente a Udine, filandiera, sono imputati:

Tutti e due di ingiurie profferite il 10 luglio 1911 che offesero l'onore di Maria Chicco.

Il solo De Piero di lesioni volontarie per avere, nelle suddette circostanze con pugni alla faccia prodotto alla Chicco delle echimosi all'occhio sinistro con conseguente permanente indebolimento delle facoltà visive.

La sola Cantarutti di lesioni volontarie per avere percosso la Chicco senza causarle gravi lesioni.

Prima di cominciare gl'interrogatori il Tribunale respinge una domanda di rinvio, presentata dall'avv. Giovanni Baldissera, difensore della Cantarutti. La Chicco si costituisce P. C. con l'avv. Mario Bellavitis; il De Piero è difeso dall'avv. Mossa.

De Piero, dice che la Chicco è sua matrigna, e da quando entrò in casa nonvi fu più pace. Parecchie volte fu costretto di abbandonare la famiglia in causa dei continui dissapori provocati dalla Chicco, che incitava il padre contro il figlio e diceva che quest'ultimo aveva relazione con la Cantarutti. Il teste aggiunge che la Cantarutti gli lavava la biancheria e che si rifugiava da lei quando abbandonava la famiglia.

Verso il mezzogiorno del 10 luglio la Chicco si recò alla filanda, dove lavorava la Cantarutti e gridando e vociando prenunciò parecchie ingiurie all'indirizzo della Cantarutti stessa.

Circa alle ore 20 della stessa giornata nei pressi di Porta A. L. Moro il De Piero e la Cantarutti s'incontrarono con la Chicco.

Fra le due donne vi fu uno scambio di ingiurie e la Chicco si levò uno zoccolo per lanciarlo contro la Cantarutti; il De Piero s'intromise per separarle e pare abbia data una spinta alla Chicco, ma nega d'averla proprio bastonata od in alcun modo prodotto le qualche lesione.

La Cantarutti conferma quanto dice il De Piero e nega di aver in alcun modo commesso atti di violenza contro la Chicco.

Maria Chicco, parte lesa, racconta le scenate del 10 luglio. Afferma di aver detto delle ingiurie alla Cantarutti, ma nega che questa le abbia risposto con ingiurie grossolane ledenti il suo onore. Afferma inoltre di essere stata fortemente bastonata dal De Piero e dalla Cantarutti.

Dopo l'audizione dei testi l'avv. M. Bellavitis, P. C. chiede che gli imputati siano condannati nelle spese di P. C. per le quali chiede L. 30, e i danni da liquidarsi in separata sede.

Il P. M. chiede per il De Piero 4 mesi di reclusione e L. 25 di multa e per la Cantarutti L. 50 di multa.

L'avv. Mossa per il De Piero e l'avv. G. Baldissera per la Cantarutti parlano con molta facondia, chiedendo la assoluzione dei loro raccomandati.

Il Tribunale condanna il De Piero a mesi due e giorni 23 di reclusione e L. 25 da pagarsi alla P. C. Gli accorda la sospensione della sentenza per 5 anni con la non iscrizione nel casellario.

La Cantarutti viene assolta per non provata reità.

Appropriazione indebita

Ebenr Gio. Batta già rappresentante della ditta Lupò Perez, Terraza di Genova, negozianti in pesci salati, è imputato di essersi appropriato durante l'anno 1910, di L. 2026 incassati, senza essere autorizzato, dai clienti della ditta suddetta.

L'imputato non è presente e il processo viene fatto in contumacia.

Si legge l'interrogatorio scritto dell'Ebner, il quale dice che trattasi di un debito commerciale, avendo egli conto corrente con la casa da lui rappresentata per quanto riguardava lo incasso delle provvigioni. Durante l'anno 1910 ebbe una grave malattia che lo costrinse a trascurare gli affari della ditta.

Viene escusso l'unico teste citato, il sig. Sante Manganaro, venuto appositamente da Genova per rappresentare la ditta Lupò, Perez, Terraza.

Il teste nega che l'Ebner avesse conto corrente e che fosse autorizzato a incassare per conto della ditta stessa.

Dice che la Casa di Genova ebbe tutti i riguardi per l'Ebner e pazientò a lungo prima di denunciarlo.

Il P. M. pur tenendo conto delle dolorose peripezie avute dall'imputato durante il 1910, chiede che venga condannato a 7 mesi di reclusione e L. 100 di multa.

Il Tribunale condanna l'Ebner a mesi 10 di reclusione ridotti a sette per l'amnistia e L. 100 di multa.

Da giornale a giornale

I mercati di fiori italiani e francesi

Caratteristica principale della produzione di fiori nella riviera ialiana è la coltivazione in piena aria, senza riparo alcuno, o con semplici ripari di stuoie negli eventuali pericoli — molto rari, per fortuna — di egli invernali. In Francia, invece, la maggior parte dei fiori è coltivata sotto vetri, in gran parte anche con termosifoni.

Tali differenze tipiche si devono al clima e generano una conseguenza di importante rilievo: la relativa possibilità, cioè, di regolare la produzione.

Noi siamo quasi nell'assoluto arbitrio della stagione che è più mite che in Francia, usufruendo della difesa del nord delle Prealpi: otteniamo, in compenso, in pien'aria, fiori forse meno integri e varietà meno fini, ma più robusti e che resistono meglio ai viaggi. In Francia si ha il vantaggio di poter ottenere la produzione sotto vetri in quei periodi che più convengono, difendendosi dai freddi con le serre di vetro, e regolando la temperatura con i termosifoni.

In Francia e in Italia abbiamo ancora la manifestazione tipica e originale dei mercati di fiori. Giornalmente dall'ottobre al maggio, per un'ora intera, i mercati hanno vita intensa: a Nizza alle tre del mattino; ad Antites alle 4 del mattino; a Ospedaletti alle 7 del mattino; a Ventimiglia alle 4.30 della sera. Salvo che a eVntimiglia, nelle altre citt ail mercato ha luogo alla luce delle lampade elettriche.

Nel circondario di Sanremo si hanno altri due mercati: quello di Bordighera e di Taggia: ma ormai sono senza importanza. A Sanremo tre anni fa si tentò di istituirne uno, ma il tentativo fallì completamente per diverse ragioni, in pochi giorni. A Ventimiglia per l'ora del mercato i cesti pagano dieci centesimi di tassa comunale per occupazione di suolo pubblico, a Ospedaletti un soldo; queste tassa hanno dato nel 1911 un introito di 8000 lire per Ventimiglia di 4000 per Ospedaletti e cioè una affluenza di circa 200 mila cesti di fiori, durante 7 od 8 mesi, sui mercati.

I mobili di cartapesta

Il *Board of Trade Journal* pubblica alcune informazioni sull'industria dei mobili in cartapesta compressa che sembra vada estendendosi negli Stati Uniti e in Germania.

Il giornale rileva che è prossimo lo impianto di fabbriche a Parigi ed a Londra per sfruttare il brevetto di un inventore americano che sarebbe riuscito ad eliminare tutti i difetti che presentava il sistema usato finora.

L'inventore ha notevolmente modificato il macchinario che presentemente si usava in modo da renderlo più semplice e più efficace; ed un'altra importantissima modificazione è quella della materia adoperata per impastare la cartapesta.

Molti articoli che prima si fabbricavano esclusivamente in vetro e terraglia, ora si possono fabbricare in carta compressa. La più importante applicazione di tale sistema sta nella fabbricazione dei mobili, perchè il nuovo processo permette la perfetta imitazione del legno, dal punto di vista della pulitura e della verniciatura.

Un'altra importantissima applicazione sarà quella della fabbricazione delle botti per liquidi attualmente fatte di legno, cosicchè il costo sarà diminuito di due terzi ed il peso di altrettanto, mentre la durata e la resistenza saranno infinitamente maggiori.

BOLLETTINO METEREOLOGICO

ROMA, 17. — Pressione — In Europa la pressione massima 763 in Austria, minima 743 in Islanda.

In Italia nelle ultime 24 ore il barometro è salito fino a 7 mm. nelle Puglie. La temperatura è irregolarmente variata, qualche vento forte settentrionale sulle Puglie. Stamane cielo sereno in Umbria, Lazio, Calabria. Nuvoloso o coperto in Puglia, vario altrove. Mare mosso a grosso intorno alla Sicilia, mosso o agitato lungo le Puglie, mosso ad est di Sardegna. Barometro 768 sulle Puglie, livellato oltrove 770 a 771.

Probabilità: enti deboli o moderati prevalentemente settentrionali. Tempo generalmente buono.

(Udine 17 febbraio)

Ore 8 termometro +3.7 — Massimo +10.2 — Barometro 759 — Stato del cielo bello — Vento N — Pressione Crescente.

Cronaca Cittadina

Un'altra tassa democratica!

Il *Paese* di ieri così comincia la sua difesa della tassa sui materiali edilizii:

«Sarebbe quasi superfluo avvertire che l'on. Giunta nel segnalare le linee generali della tariffa ha seguito principii rettamente democratici, della più scrupolosa equità».

Quando si tratta di applicare tasse non crediamo che sia mai superflua alcuna spiegazione, sopratutto quando chi le applica vanta di seguire i metodi democratici.

«Il criterio, dunque — continua il *Paese* —, a cui s'ispira il regolamento è quello della maggior tassazione del più ricco. Difatti, come rilevasi dalla tariffa A, per i fabbricati di carattere signorile il dazio è di lire 0.65 per metro cubo, mentre per le costruzioni di carattere economico, per le case dei non ricchi, il dazio è di centesimi 30».

Prima di parlare del criterio cui si ispira il regolamento, il *Paese* non avrebbe fatto cosa superflua parlare del criterio cui si ispira la tassa. E' forse un criterio democratico estendere, approfondire, inasprire d'anno in anno, come fa l'attuale amministrazione, i dazii di consumo? E' democratico gravare la mano sui generi indispensabili alla vita: l'acqua, la luce, la pigione?

Il partito radicale, da cui deriva — attraverso parecchie trasformazioni — l'amministrazione attuale, salendo al potere aveva promesso solennemente alla cittadinanza di abolire la barriera daziaria, per continuare la riforma dei tributi, in favore delle classi meno abbienti, iniziata felicemente dai liberali, che avevano saputo così bene sistemare le finanze del comune da poter riscuotere ben 70 mila lire di dazii sui consumi, prima di lasciare il potere.

Allora, poichè il *Paese* ha voglia di tirare in ballo i partiti politici e parla a proposito della tassa sui materiali della nostra opposizione politica, allora i liberali erano, come sono ora, convinti che delle tasse di consumo — per quanto siano la sola grande risorsa dei comuni — non si deve fare abuso; — perchè quali che siano e come vengano distribuite le tasse di consumo, da che è stato inventato il fisco, terminano per gravare sempre sulla grandissima maggioranza dei cittadini che non posseggono e che vivono colle professioni e colle braccia.

Erano e sono convinti che, per non cadere nella necessità di dover far pesare eccessivamente la mano sui consumi, bisogna amministrare con parsimonia e con giudizio il denaro dei contribuenti — e non buttarsi alle grandezze, proprio quando si vede che il bilancio è oberato. La popolarità è certo una cosa piacevole, ma non è da invidiare, quando per ottenerla si deve accrescere i disagi della povera gente.

Ci mettono sempre avanti i bisogni della civiltà. Li conosciamo anche noi questi bisogni e riconosciamo che debbano essere soddisfatti; ma l'opera ha da essere piana ed organica, non impulsiva e disordinata; occorre sapere dove si va a finire, per non finire giù di una china dalla quale solo con sforzo immenso si potrà strappare il comune.

E per venire, dopo aver chiarito — e non era cosa superflua — il criterio non democratico della tassa, all'asserito criterio democratico del regolamento osserveremo semplicemente questo: che i fabbricati signorili a cui si fa pagare 65 saranno pochissimi e che gli altri non signorili, dei non ricchi, come dice il *Paese* a cui si fa pagare 30 saranno la grandissima maggioranza: e la tassa la pagherà la gente media, non ricca, la legione degli inquilini.

Il *Paese*, lasci, dunque, in pace la signora democrazia, che per quanto affezionata ai suoi amici, finirà per stancarsi di essere tirata in ballo a sproposito e di dover apparire quello che non è mai stata. E consigli piuttosto la Giunta a non ostinarsi in quel regolamento che è un centone di norme pedantesche e vessatorie — e a non volere con le piccole persecuzioni burocratiche, rendere più ostica questa nuova tassa sulle case di tutti.

E, se gli pare, può anche aggiungere che, nelle condizioni veramente gravi delle finanze comunali, come risulta dal bilancio preventivo del 1912 e che richiederanno più presto non si creda nuovi sacrificii — sarebbe meglio lasciare nella vetrina delle memorie, i richiami ai partiti, che l'opportunismo suole disfare ad ogni nuova elezione e pensare seriamente a ricostituire il governo del comune su basi amministrative solide e sincere — che valgano a salvarlo da dolorose sorprese.

La brillante riescita del Veglionissimo degli Studenti

L'ultimo sabato di questo carnevale rimarrà memorabile per la magnifica e brillante riescita del veglionissimo studentesco.

L'aspetto del teatro era stupendo. Una vera festa di luce e di colori.

L'addobbo della sala, ideato dall'egregio artista Alberto Calligaris, era superiore a ogni elogio. Lunghe teorie di viole serpeggiavano gli ordini dei palchi e dei loggiati proiettando luce colorita nella platea.

Il *foyer* era addobbato lussuosamente con piante e fiori.

Il concorso di pubblico fu stragrande. Nella platea e sul palcoscenico, gremiti, le coppie, a stento, potevano danzare.

L'orchestra *Giuseppe Verdi* si fece onore. Meritarono grandi applausi i ballabili composti per l'occasione dagli egregi giovani Pischiutta e Garzoni.

Il *restaurant* fu inappuntabile.

Le danze si protrassero animatissime sino alle ore piccine.

L'incasso, che andrà devoluto alla *Dante* e al *Comitato di Soccorso per i militari*, fu notevolissimo.

Nell'arma dei carabinieri

Il capitano Appellius della divisione Udine promosso maggiore e destinato a Verona.

Il maggiore Marzollo della legione di Verona destinato a Roma.

Elenco dei tori ultimamente approvati

Sotto questo titolo leggiamo sulla *Patria del Friuli*:

Distretto di Ampezzo

Furono ier l'altro firmati i certificati dei seguenti tori approvati per la monta:

Marioni Luigi di Gerardo, di Forni di Sotto; Piccotti G. Batta fu Daniele di Socchieve; Facchin Luigi, id.; Conte Leonardo fu Gaspare di Preone...

Segue l'elenco dei tori per Ampezzo e per tutti gli altri distretti della provincia: una colonna intera di nomi!

E così via per il distretto d'Ampezzo e per tutti gli altri della provincia.

In suffragio dei caduti in guerra

Giovedì mattina nella cappella dei Casali Cormor seguì una solenne messa in suffragio dei caduti in guerra.

La chiesa era affollata di gente tra la quale fu raccolta una offerta a beneficio della Croce Rossa.

Promozione

Il signor Antonio Cescuti da parecchi anni vicesegretario presso la Procura del Re del nostro Tribunale, è stato promosso a cancelliere e destinato alla Pretura di Pieve di Cadore.

Congratulazioni sincere al solerte e simpatico funzionario.

Banda militare

Programma musicale che la Banda del secondo reggimento fanteria terrà oggi in Piazzia Vittorio Emanuele dalle ore 14.30 alle 16.

1. Marcia — Semplicità — Maccagnolo.
2. Valzer — Serenata Spagnuola — Metra.
3. Fantasia — Rigoletto — Verdi.
4. Pot-Pourri — Andrea Chenier — Giordano.
5. Marcia — Tripoli Italiana — Martucci.

Ricreatorio popolare

Orario-programma fissato per domenica 18 corrente:

Un viaggio per l'Italia. Conferenza con proiezioni del direttore didattico signor Umberto Cappellazzi.

Eesercitazioni ginnastiche. — Partita al giuoco del calcio.

Facilitazioni di viaggio per Latisana

In occasione della «Pesca di Beneficenza» che oggi ha luogo in Latisana, le stazioni di Cividale - Udine - Palmanova - S. Giorgio di Nogaro - Portogruaro distribuiranno speciali biglietti di andata-ritorno di II. e III. classe a prezzo della sola andata, validi per effettuare il viaggio di ritorno soltanto entro la giornata.

Bambino scottato

Ieri verso le 19 il bambino Mitri Primo di Giuseppe di anni 5 e mezzo, abitante con la famiglia in via Villalta, correndo nella cucina urtò una padella contenente strutto bollente, che la madre teneva fra le mani. Il povero bambino rimase scottato alla faccia dal liquido bollente.

Venne subito portato all'Ospedale, ove gli furono riscontrate scottature di secondo e terzo grado alla faccia.

Il bambino che fu trattenuto nel Pio Luogo, guarirà in 20 giorni.

IL CAMBIO

ROMA, 17. — Il cambio per domani è 100.71; per la settimana 100.70

VEDERE L'APPENDICE IN QUARTA PAGINA

STATO CIVILE

Bollettino settimanale dall'11 al 17 febbraio 1912.

Nascite

Nati vivi maschi 14 femmine 12 — Nati morti id. —— — id. 3 — Esposti id. 2 — id. —— — Totale 31.

Pubblicazioni di matrimonio

Attilio Zanussi falegname con Luigia Comugnaro casalinga — Virgilio Spangaro guarda freni con Caterina Baldassi sarta — Nicolò Mentanaro fornellista con Angela Molugni cameriera — Carlo Cattaneo maniscalco con Elisabetta Forniz casalinga — Valentino Treu fornaciaio con Adelaide Moro casalinga — Giovanni Del Conte cocchiere con Luigia Forte cameriera — Ermenegildo Cossutti impiegato con Emilia Gasperic casalinga — Giovanni Candusso operaio di ferriera con Italia Floreano villica — Fedele Bisello agente ferrov. con Eugenia Di Gaspero casalinga

Matrimoni

Primo Carrera falegname con Elisa Pittana tessitrice — Girolamo Gobessi muratore con Angela Pegoraro zolfanellaia — Giovanni Feruglio facchino con Maria Zilli contadina — Gio. Batta Del Torre muratore con Giuditta Coseano contadina — Beniamino Bertossi falegname con Nicolina Zilli casalinga — Renzo Mucchino argentiere con Angela Catapan casalinga Vittorio Fasani calzolaio con Emilia Di Biaggio sarta — Giuseppe Rizzi possidente con Maria Carlini casalinga — Gellio Cassi regio prof. con Catterina Rina Vuga possidente — dott. Giovanni Cosattini avvocato con Lorenzina Cuoghi agiata — Alfonso Benedetti libraio con Angela De Piero operaia — Giovanni De Cecco agricoltore con Letizia Colussi tessitrice — Pietro Zanussi bandaio con Elvina Vida operaia — Giuliano Rizzi muratore con Stella Simionato casalinga — Ettore Vau agente di commercio con Maria Panigutti sarta — Mario Beltrame falegname con Domenica Antonia Panigutti casalinga — Felice Cogoi mugnaio con Maria Cipone contadina — Angelo Gottardo agric. con Angelina Marchiol casalinga — Attilio Galetti capostazione ferroviario con Giulia Michelazzi civile — Giuseppe Modotto agricoltore con Maria Terenzani operaia — Quinto De Michelis agricoltore con Matilde Visintini casalinga — Luigi Moro bidello con Albina Franzolini sarta.

Morti

Nobile Marc. Antonio de Venier fu Girolamo d'anni 70 pensionato — Teresa Nigris-Floritto di Francesco di anni 51 casalinga — Noemi Torossi di Pietro d'anni 19 casalinga — Luigi Pigani di Innocente d'anni 14 villico — Lucia Zompicchiatti ved. Chicco fu Antonio d'anni 85 casalinga — Michele Romano di Riccieri di giorni 5 — Noemi Merlino di Arnolfo di mesi 10 — Francesco Rosolen fu Giovanni d'anni 72 conciapelli — Antonio Bin fu Pietro d'anni 25 calzolaio — Irma Minisini di Luigi d'anni 18 operaia — Anna Madussi-Di Braida fu Tomaso d'anni 38 casalinga — Elisabetta Ronzani fu Federico d'anni 71 casalinga — Emilio Dossi di Luigi d'anni 28 muratore — Giovanni Conti fu Carlo di anni 24 argentiere — Giovanni Trinaistich fu Giovanni d'anni 37 giornaliero — Giovanni Del Fabbro fu Pierantonio d'anni 85 possidente — Renato Stella di Giuseppe di mesi 7. — Totale 17 dei quali sette appartenenti ad altri Comuni.

RECENTISSIME

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

La Camera affermerà solennement il volere della Nazione

ROMA, 17, (notte). — Il *Giornale d'Italia* scrive: «Tanto la parte costituzionale della maggioranza che la opposizione si sono messi d'accordo perchè il decreto d'annessione venga approvato dopo sobria discussione.

La Camera insegnerà alla Turchia ed all'Europa come l'Italia sia concorde nel suo volere.

Solo i socialisti e qualche repubblicano parleranno e voteranno contro.

Si tratta d'una quarantina di oppositori in tutto, che rimarranno schiacciati dal voto di oltre quattrocento deputati.

I giovani turchi finiranno di credere che l'Italia sia dominata dai partiti estremi e che l'on. Giolitti possa essere rovesciato per dare luogo a un ministero che concluda la pace a ogni costo.

La Turchia avrà la prova che il popolo italiano, anzichè seguire gli appelli turcofili dei socialisti, da il maggiore contributo all'impresa.

V'è qualche diplomatico, che a Costantinopoli va per la maggiore, il quale crede possibile che l'Italia faccia un passo indietro in modo di facilitare al partito giovane turco la presentazione della pace come una umiliazione per noi.

La Camera manderà in fumo questa come tutte le altre combinazioni inaccettabili, e toglierà al nemico la speranza di sfuggire alla volontà dell'Italia espressa dal Re.

Ha fatto ridere la notizia dell'iniziativa di quell'avvocato ebreo turco, che viene da Salonicco apportatore del ramoscello d'ulivo.

Egli non sarà neanche ricevuto dal ministro degli esteri.

La tempesta continua infuriare
La prima casa ad Ain-Zara

ROMA, 17. — Il *Messaggero* ha da Tripoli 16: Il carico del piroscafo *Bognano* incagliato è ricuperabile mentre dall'altra parte si conferma che il salvataggio è inutile, perchè il valore del piroscafo non compenserebbe infatti le spese. La tempesta infuria ancora sul mare, sugli accampamenti e nel deserto.

Dall'Osservatorio del campo trincerato appariva un curioso spettacolo prodotto dalla bufera sulle dune. Il vento sollevava piccoli turbini di sabbia color d'oro dalla sommità delle dune cosicchè queste apparivano mutate in tanti piccoli vulcani eruttanti fiamme d'oro.

Ad Ain Zara si è svolta una simpatica cerimonia e cioè la posa della prima pietra della prima casa in muratura che sorgerà ad Ain Zara. La casa si comporrò per ora di due soli stanze delle quali una servirà come sede del comando del reggimento e l'altra accoglierà gli uffici.

Una pergamena disegnata dal capitano Cianoglio è stata messa dentro di un bozzolo di shrapnels turco e murata nelle fondamenta insieme alle bottiglie di champagne il cui contenuto era stato sparso dal colonnello Amicini.

Il colonnello depose poi la prima cazzuola di malta mentre alcuni soldati suonavano la marcia reale con strumenti di cartone residuo dei doni natalizii. L'erigenda casetta è dedicata alla memoria del colonnello Pastorelli che comandò il reggimento alla battaglia di Ain Zara quando fu colpito a morte.

Audace impresa d'una pattuglia d'ascari

ROMA, 17, (notte). — Il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli 16: «Questa notte, non ostante il tempo pessimo, una pattuglia di arabi escì dalle trincee, e percorrendo qualche chilometro raggiunsero una sentinella avanzata del campo turco. D'un subito le furono sopra la legarono e l'imbavagliarono trasportandola a Tripoli prigioniera».

Una battaglia nella Cina settentrionale

PIETROBURGO, 17. — L'Agenzia telegrafica di Pietroburgo riceve da Kuldja che un combattimento ebbe luogo presso Schiche tra rivoluzionari e le truppe del governo. I rivoluzionari ebbero 200 morti. Le truppe del governo ne ebbero 400. Quest'ultime dovettero ripiegare abbandonando numerose armi.

Il riavvicinamento anglo-tedesco e l'Italia

ROMA, 17. — Parlando del ravvicinamento anglo-tedesco un corrispondente romano telefona:

«Senza abbandonarci ad esagerazioni prepacifiste, si può dire che il complesso delle ragioni che determinarono il riavvivinamento anglo-tedesco fanno prevedere un lungo periodo di tranquillità. Nei riguardi dell'Italia è da osservare che il riavvicinamento fra la Germania e l'Inghilterra avviene mentre fra le Potenze della Triplice corrono i migliori rapporti, ed all'indomani dell'incidente che ha provocato il raffreddamento delle relazioni franco-italiane; perciò in un momento favorevole. E non bisogna dimenticare che quando l'Italia si unì alla Germania erano eccellenti e che una delle ragioni che ci ponevano in imbarazzo nella Triplice era la tensione anglo-tedesca e la possibilità di un conflitto nel quale avessimo dovuto esporre le nostre estese coste alle offese delle navi inglesi.

«Ma non è da escludere che il riavvicinamento anglo-tedesco non abbia influenza anche sulla guerra italo turca. La principale ragione della resistenza di Costantinopoli stava nella rivalità anglo-tedesca.

«Said pascià, barcamenandosi fra Berlino e Londra, è sempre riuscito ad impedirci una azione violenta e resistere alla pressione per la pace. Oggi è possibile quell'azione collettiva delle potenze che erano impedite dalla disarmonia anglo-tedesca.

«Noi non la desideriamo, ma nemmeno l'avversario. Frattanto prendiamo nota che il *Tanin* attacca la Germania e protesta contro l'accordo».

Delitto brigantesco

ROMA, 17, (notte). — Si ha da Lecce che ad Ostuni è stato perpetrato un delitto brigantesco.

Alcuni malandrini, penetrati nella abitazione dei coniugi Simoni, li imbavagliarono e li copersero di pietre. Poscia svaligiarono la casa.

I disgraziati coniugi furono trovati in istato miserando.

UN ARRESTO ALL'ARAGNO

ROMA, 17, (notte). — Oggi gli agenti di p. s. arrestarono certo Luigi Spinetti, d'anni 30, da Napoli, mentre esciva dall'Aragno.

Al momento dell'arresto egli cercò di far scomparire una lettera d'una sua amante nella quale era avvertito di non recarsi a Chiavari perchè era ricercato come autore di un furto.

Stiamo freschi!

ROMA, 17, (notte). — Il Comitato Centrale Repubblicano e il gruppo Parlamentare sono convocati per il 22 corrente.

BOLLETTINO MILITARE

ROMA, 17. — *Corpo di Stato maggiore.* — De Luca colonnello comandante 10 fanteria trasferito corpo di stato maggiore nominato comandante in capo di stato maggiore primo corpo di armata.

Sigray Asinari di San Marzano capitano addetto al comando della seconda divisione di cavalleria, in aspettativa per un anno.

La festa del fiore a Venezia

VENEZIA, 17, (notte). — Oggi seguì la festa del fiore a beneficio della Croce Rossa.

Ebbe esito splendido.

Mina omicida

PERUGIA, 17. (notte). — In una vicina frazione alcuni operai stavano collocando una mina. A un tratto essa esplose uccidendone due e ferendone uno gravemente.

Pascoli a Bologna

BOLOGNA, 17, (notte). — Stasera con il treno delle 18 è giunto Giuseppe Pascoli.

Egli aveva viaggiato nel vagone del ministro della pubblica istruzione, messo appositamente a sua disposizione.

Il poeta era accompagnato dalla sorella Maria.

Alla stazione erano ad attenderlo vari amici, il prefetto, e il comm. Zanichelli.

L'aspetto del poeta era buono.

Il Re del Montenegro partito da Pietroburgo

PIETROBURGO, 17, (notte). — Il Re del Montenegro è partito oggi. Lo accompagnarono alla stazione i granduchi. Prima che partisse, a Tsarkoiecselo, l'imperatore si dimostrò particolarmente affabile con lui.

Una battaglia di 27 ore

MUKDEN, 17. — Dopo un vivo combattimento di 27 ore i rivoluzionari occuparono nel pomeriggio la città di Telin.

La morte del conte Aehrenthal
L'autografo del sovrano

VIENNA, 17. — *L'Imperatore ha diretto al conte Aehrenthal un autografo dicente: «Rendendomi conto che ragioni di salute l'hanno determinato con mio rincrescimento a chiedere le sue dimissioni, accettandole, colgo occasione di assicurarla della mia fiducia piena ed intera non soltanto nella sua persona, ma anche nella politica che ella seguì in circostanze difficili, con iniziativa e piena circospezione, acquistandosi durevole ed onorata memoria. In pari tempo le esprimo pei servizi fedeli eccellenti che ella ha reso con devozione a me, alla mia casa e alla monarchia la mia piena riconoscenza e i miei più caldi ringraziamenti. Ad attestarle che le conservo il mio affetto le conferisco i brillanti per la croce di Santo Stefano».*

VIENNA, 17. — *La morte di Aehrenthal può avvenire da un momento all'altro. Egli conservava stamane piena lucidità, turbata soltanto alcuni momenti. Mentre gli amministravano gli ultimi sacramenti nel pomeriggio salutò le persone della famiglia, lesse egli stesso l'autografo imperiale riguardante il suo ritiro manifestando lieta commozione.*

VIENNA, 17. (ore 23.10) — *Il conte Aehrenthal è entrato in agonia stasera alle 9.30 e morì alle 9.45.*

Poche ore prima ch'egli piegasse al fato, un autografo imperiale accettava le sue dimissioni, dalla carica di ministro degli esteri, dove la fiducia del sovrano ha voluto che egli fino all'ultimo rimanesse. Il conte Aherenthal, minato da vari mesi dal male, fu spinto più rapidamente alla tomba per la tempesta sollevata contro la sua politica dal partito clerico-militare di Vienna, quando scoppiò la guerra italo-turca.

Il partito clerico-militare pretendeva che il Governo austro-ungarico assumesse verso l'Italia un contegno minaccioso — e che la monarchia approfittasse delle difficoltà in cui si trovava l'Italia per crearle degli imbarazzi e prepararle un'umiliazione. La guerra no; contro la guerra, se anche non fosse stata la volontà dell'imperatore, si sarebbe levata l'Ungheria.

Il conte Aehrenthal tenne testa alla bufera con grand'animo: aggredito insidiosamente parò con destrezza i colpi: e nel conflitto famoso col capo dello Stato maggiore generale von Hetzendorff riuscì ad avere il sopravvento. Il generale Hetzendorff dovette dimettersi.

D'Aehrenthal tenne fede lealmente ai patti col Governo d'Italia, che all'epoca della dichiarazione della sovranità sulla Bosnia-Erzegovina rese col suo contegno importante servizio all'Austria-Ungheria. Nè l'imperatore nè il ministro, che godeva la sua fiducia, potevano dimenticarlo.

Il conte d'Aehrenthal, di nobile ma non antico casato, era ambasciatore a Pietroburgo, quando venne chiamato a succedere al conte Goluchowski. Egli preparò e condusse a termine la questione della Bosnia; — ma, dopo il plauso per la sua abilità diplomatica, vennero i dolori: le spese per quell'intrapresa parvero oltremodo superiori al bisogno. Anche i gravi malumori creati nei Balcani e che si poterono dissipare a furia di denaro aiutarono a togliere la popolarità al ministro. Egli scomparve quando la sua stella volgeva oramai decisamente al tramonto.

Il suo successore sarà Berchtold ambasciatore a Pietroburgo — il diplomatico meglio quotato nelle alte sfere della capitale austriaca e che gode la benevolenza del principe ereditario.

Estrazione del Lotto

17 Febbraio

VENEZIA	54	69	5	11	71
BARI	74	11	7	59	4
FIRENZE	11	36	55	44	82
MILANO	72	32	71	67	41
NAPOLI	16	18	49	43	17
PALERMO	15	44	86	49	33
ROMA	67	45	74	21	17
TORINO	72	43	39	8	7

Mercati di ieri

PIAZZA XX SETTEMBRE
(Ettolitro)

Granoturco bianco L. 17.25 — L. 17.50
Granoturco giallo L. 17.10 — L. 18.30
Segala L. 15 — L. 15.30
Cinquantino L. 15.70 — L. 16.10
Fagioli (quintale) L. 30 — L. 50.

PIAZZA VENERIO
(Quintale)

Pere L. 42 — L. 65
Pomi L. 22 — L. 90
Castagne L. 25 — L. 27
Patate L. 9 — L. 12

VIA A. ZANON
(Chilogramma)

Capponi L. 1.70 — L. 1.80
Galline L. 1.40 — L. 1.55

Dott. I. FURLANI, Direttore
Giovanni Minighini, gerente respons.
Stabilimento Tip. Friulano, Udine

COMUNICATO

Mi sento in dovere d'informare i Sigg. Soci della *Reale Mutua Incendi*, della correntezza e sollecitudine addimostrata dalla suddetta Società, nel compiere l'importante liquidazione del grave danno del mio Teatro Sociale. Con osservanza

Udine, febbraio 1912.

Giuseppe D'Odorico.

Appendice del *Giornale di Udine* (112

LA COLLANA DELLA REGINA

Romanzo storico di A. DUMAS

E s'accostò ad una finestra del secondo piano del palazzo. La vista abbracciava tutto il lato opposto della via San Claudio. In faccia, a sessanta piedi circa di distanza, scorgevasi la dimora di Giovanna della Motte.

— E' infallibile; le due donne si vedranno, disse Cagliostro. Bene.

E, ripigliata la lanterna, scese la scala. Un'ora dopo era ritornato a casa, e mandava il suo progetto all'architetto. Il giorno successivo cinquanta operai avevano invasa la casa; il martello, la sega ed i picconi rimbombavano ovunque.

La casa fu ristaurata in otto giorni, come Cagliostro avevalo ordinato all'architetto.

XLVI. — GIOVANNA PROTETTRICE.

Il cardinale di Rohan ricevette, due giorni dopo la sua visita a Boehmer, un biglietto del seguente tenore:

« Sua eminenza il signor cardinale di Rohan, sa di certo ove cenerà stasera ».

— Dalla contessina, disse egli odorando la carta; ci andrò.

Ecco a qual proposito la signora della Motte chiedeva quell'abboccamento al cardinale.

Fra i cinque servitori messi al suo servizio da sua eminenza, ella ne aveva osservato uno di capelli neri, d'occhi bruni, il colorito acceso dal sanguigno misto alla robusta carnagione del bilioso. Per l'osservatrice, erano tutti sintomi d'una organizzazione attiva, intelligente e pertinace. Ella fè chiamare costui, ed in un quarto d'ora ottenne dalla di lui docilità e perspicacia quant'ella voleva cavarne. Quell'uomo seguì il cardinale, e riferì di averlo veduto andare due volte in due giorni dai signori Boehmer e Bossange.

Giovanna ne sapeva abbastanza. Una persona pari al signor di Rohan non mercanteggia. La collana doveva essere venduta da Boehmer, comperata dal signor di Rohan, e questi non ne aveva fatta parola alla sua confidente, alla sua amica!... Il sintomo ora grave. Giovanna corrugò la fronte, si morse le labbruccie, e scrisse il succitato biglietto al cardinale.

Il signor di Rohan venne la sera, facendosi precedere da una paniere di Tokai e da qualche rarità, assolutamente come se andasse a cena dalla Guimard o da madamigella Dangeville. — Davvero, monsignore, diss'ella, allorchè furono soli, una cosa mi affligge estremamente. — Oh! e quale, contessa? rispose il signor di Rohan con quell'affettazione di contrarietà, che non è sempre segno che si è veramente afflitti. — Ebbene! monsignore, la causa del mio affanno è di vedere, non già che non mi amate più voi, non m'amaste mai!... — Oh! contessa, che dite?

— Voi mancaste di fiducia verso di me, vale a dire di stima. — Io! e quando, ve ne prego? — Quando? Neghereste voi che dopo avermi scavato abilmente particolari ch'io moriva dalla voglia di darvi.... Su che cosa, contessa? — Sul gusto d'una gran dama, per una certa cosa..., vi poneste in grado di soddisfare codesto gusto senza parlarmene? — Non comprendo.

— Vi darò netto e schietto la chiave dell'enimma; i particolari, e tutto quanto accadde a Versaglia; il gusto di certa dama, sono i diamanti; la certa dama, è la regina, e la soddisfazione data a tal gusto dell regina, l'acquisto che ieri faceste dai signori Boehmer e Bossange della famosa loro collana. — Contessa! susurrò il cardinale, pallido e vacillante.

Giovanna lo fissò col suo limpido sguardo.

— Orsù, diss'ella, perchè guardarmi con aspetto si costernato? Ieri non avete forse fatto negozio coi gioiellieri della riva della Scuola?

Un Rohan non mentisce mai, neppure con una donna. Il cardinale tacque.

— Perdono, principe, diss'ella prendendogli la mano, mi sollecito a dirvi in che cosa v'ingannavate sul conto mio. Voi mi credeste sciocca e cattiva? — Oh! contessa.... — Insomma. — Non una parola di più, lasciatemi parlare, e forse vi persuaderò, perchè da questo momento veggo chiaramente con chi ho da fare. Mi aspettavo di trovare in voi una leggiadra donna di spirito, un'amica vezzosa; voi siete molto meglio; ascoltate.

Giovanna accostossi al cardinale, lasciando la propria nelle di lui mani.

— Voi voleste essermi amica senza amarmi, me lo diceste voi stessa, proseguì il signor di Rohan, voi volete fare la mia fortuna, Non è egli certo che quando la mia fortuna sarà fatta, mia prima cura sarà di assicurare la vostra? Non è ciò o mi sono ingannato?

— Non v'ingannaste, monsignore: è proprio questo.

— Voi siete un'amabile donna, contessa, ed è un gran piacere discorrere di affari con voi. Io diceva dunque che indovinaste a puntino. Voi sapete che ho per qualcheduno una rispettosa affezione? — Me n'avvidi alla festa da ballo dell'Opera, principe. — Questa affezione non sarà mai corrisposta. —

(*Continua*)

I Cambi e la Borsa Italiana

Francia (oro) 100.71, Londra (sterline) 25.43, Germania (marchi) 123.90, Austria (corone) 105.45, Pietroburgo (rubli) 267.01, Rumenia (lei) 99.70, Nuova York (dollari) 5.16, Turchia (lire turche) 22.81.

Chiusura Borsa di Milano, 17

Rendita: Italiana. 3 1/2 0/0 contanti 98.80, fine febbraio 98.85 id. id. 3.1/2 0/0 98.70.

Azioni; Banca d'Italia 1478.—, Banca Commer. Ital. 865.—, Credito Ital. 577.—, Ferrovie Mediter. 412.— Naviga. Gen. It. 392.— Società Veneta 158.—.

Azioni: Londra 15.16. Svizzera 100 70.

Chiusura Borsa di Genova, 17

Rendita: Italiana 3.1/2 0/0 contanti 98.80, id. id. fine febbraio 98.84, Italiana 3.1/2 0/0 98.83.

Azioni: Banca d'Italia 147 .05, Banca Commerciale It 866.—, Credito Italiano 577.50, Ferrovie Merid. 600.25, id. Mediter. 413.50 Navigazione Gen. Italiana 392.50, Raff. Ligure Lombarda 368.25, Acciaierie Terni 1.615.—, Eridania 751.—, Ansaldo Armstrong e C. 278.50.

Chiusura Borsa di Parigi, 17

Rendite: Francese 3 0/0 95.07, Italiana 3.3/4 0/0 98.17, Cambio Londra a vista 25.26, Consolidato Inglese 2 3/4 0/0 79.—, Obblig. Ferr. Lombarde 274,50, Cambio su Italia 99,5/16 Rend. Turca, 92.30, Rend. russa 4891 84.37, id. 1906 106.45, id. 1900 101.45, Portoghese 65.92, Banca Commerciale 838.—

Orario Ferroviario

Partenze da Udine

per Pontebba: L. 5.10 - O. 6.5 - D. 7.58 - O 10.15 A. 15.44 - D. 17.15 - O. 18.10.

per Tolmezzo, Villa Santina: 7.58 - 10.15 - 15.44 17.15 - 18.10

per Cormons: O. 5.46 , O. 8 - O. 12.50 - M. 15.42 D. 17.25 - D. 18.53 - O. 20.6.

per Venezia: A. 4. - A. 6.15 - A. 8.20 - D. 10.10 D. 11.25 - A. 13.40 - A. 17.24 - D. 20.5 L. 21.30

per S. Giorgio - Portogruaro - Venezia A. 7 - M. 8 - M. 13.21 - M. 16.10 - M. 19.27

per Cividale: M. 6 - M. 9.2 - M. 11.15 - M. 13.15 M. 17.47 - M. 20.

per S. Giorgio di Nogaro - Trieste: A. 7 - M. 8 - M 13.21 - M. 16.10 M. 19.27

Arrivi a Udine

da Pontebba: A. 7.45 [illegible] D. 19.45 - O. 21 [illegible]

da Villa Santina-Tolmezzo: [illegible] 19.45. Il treno in partenza da [illegible] trova corrispondenza con la [illegible] da Villa Santina alle 7.5 [illegible] e Stazione per la Carnia soltanto [illegible]edì Giovedì e Sabato.

da Cormons: M. 7.32 - D. 10 - D. 11.6 - O. 12.50 O. 15.23 - O. 19.41 - 22.58.

da Venezia: A. 3.20 - L. 4.56 - D. 7.46 - O. 9.57 A. 12.15 - A. 15.28 - D. 17.5 - D. 18.42 - M. 19.26 - A. 22.55.

da Venezia - Portogruaro - San Giorgio M. 7.29 - A. 9.43 - M. 13.5 - M. 17.36 - A. 21.43.

da Cividale: M. 7.40 - M. 9.28 - M. 12.55 - M. 15.20 M. 19.20 - M. 21.28.

da Trieste - San Giorgio: M. 7.29 - A. 9.43 - M. 13.5 M. 17.36 - A. 21.43.

Tram Udine - San Daniele

PARTENZE 7.9 - 9.35 - 11.36 - 14.43 - 17.51

ARRIVI 8.21 - 10.31 - 13.58 - 16.35 - 18-45